42. Francesco Solimena
(Canale di Serino, Avellino 1657 - Napoli 1747)
Virtù
La Sapienza divina, La Fede religiosa, L'Umiltà, La Castità
1723

tecnica/materiali
olio su rame

dimensioni
La Sapienza divina e *La Fede religiosa*: 156,5 × 74,5 cm ciascuna; *L'Umiltà* e *La Castità*: 186,5 × 73,5 cm ciascuna

provenienza
Napoli, chiesa dei Santi Apostoli

collocazione
Napoli, chiesa dei Santi Apostoli

relazione di restauro
Bruno Arciprete

restauro
Bruno Arciprete

direzione del restauro
Annachiara Alabiso (SSPSAE e per il Polo Museale della Città di Napoli)

I quattro dipinti furono eseguiti a olio su lastre di rame con spessore variabile fra 2 e 3 mm. Il metallo fu applicato a uno spesso supporto di legno di castagno mediante una chiodatura perimetrale posta sul *recto* delle opere. Tale accorgimento si rese necessario per annullare l'elasticità delle grandi lastre metalliche e assicurarle a un supporto rigido. La collocazione avvenne mettendo in opera chiodi di forgiati tuttora presenti con le teste colorate secondo la cromia delle parti circostanti. Le dimensioni dei dipinti variano per coppia e forma: *La Sapienza* e *La Fede* misurano (ciascuno) 156,5 × 74,5 cm con la parte superiore mistilinea, *L'Umiltà* e *La Castità* misurano (ciascuno) 187 × 73,5 cm con la parte superiore curvilinea (figg. 1, 2, 3, 4).

Stato di conservazione
I quattro dipinti ci sono pervenuti in precario stato di conservazione, poco leggibili per la presenza di vernici divenute scure e opache e per una stesura di beverone messa in opera con l'intento di assicurare la pellicola pittorica al supporto. Vernici e beverone alteravano i valori cromatici, appiattivano i volumi e riducevano la definizione delle figure. Le opere inoltre, erano interessate da numerose lacune e da sollevamenti che in più punti apparvero prossimi alla caduta. *La Sapienza* era il dipinto che aveva subito i maggiori danni – grosse lacune compromettevano parti vitali: volto, mani, libro, panneggio e piede –; l'intera superficie pittorica inoltre, si presentava con microsollevamenti, tendenti al distacco (figg. 5, 9).

Intervento di restauro
La prima operazione condotta sui

1. La Sapienza*, prima del restauro*

2. La Fede*, prima del restauro*

3. L'Umiltà*, prima del restauro*

4. La Castità*, prima del restauro*

5. La Sapienza, *prove di pulitura*

6. La Fede, *prove di pulitura*

7. La Castità, *prove di pulitura*

8. L'Umiltà, *prove di pulitura*

9. La Sapienza, *prove di pulitura*

10. La Fede, *prove di pulitura*

11. L'Umiltà, *dopo il restauro*

12. La Castità, *prove di pulitura*

15. La Castità*, dopo il restauro*

13. La Fede*, dopo il restauro*

14. La Fede*, dopo il restauro*

16. La Sapienza*, dopo il restauro*

17. La Sapienza*, dopo il restauro*

quattro dipinti è stato il fissaggio del colore al supporto: operazione necessaria e propedeutica per il successivo intervento di pulitura. Si è proceduto alla velinatura dei dipinti mediante Aquazol disperso in acqua distillata e alcool etilico e successivamente, con l'ausilio del sottovuoto e calore, si è ottenuta la perfetta adesione degli strati pittorici al metallo.

L'intervento di pulitura è stato condotto con l'ausilio di alcool etilico e, per le zone più tenaci, con una miscela di dimetilformamide e acetato di etile (figg. 6, 7, 8, 10, 12).

Le lacune sono state colmate con gesso da doratore miscelato ad adeguato collante e preparate con pigmenti a tempera. Una prima verniciatura è stata eseguita con vernice per ritocco, per favorire la lettura della cromia e per accogliere l'intervento definitivo di integrazione pittorica, intervento eseguito con pigmenti in polvere e vernice. La verniciatura finale con nebulizzatore ha concluso le fasi dell'intervento (figg. 11, 13, 14, 15, 16, 17).